LAVORO

L'INDAGINE
LA RILEVAZIONE PERIODICA È STATA EFFETTUATA DALLA FIM-CISL BRIANZA

NUBI ALL'ORIZZONTE
SI TEMONO PEGGIORAMENTI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA E DUNQUE SULL'OCCUPAZIONE

NUOVO FRONTE

Inizia la vertenza sui 110 euberi alla Peg-Perego

– ARCORE –

MARTEDÌ si siederanno al tavolo delle trattative. Da una parte i vertici della Peg-Perego, dall'altra i sindacati. Obiettivo: iniziare un confronto dopo l'annuncio di 110 possibili esuberi (su 440 dipendenti) da parte dell'azienda leader nella produzione di passeggini, seggiolini e macchinine e moto elettriche per bambini.
Una situazione determinata dalle difficoltà incontrate dall'azienda nel 2018 in cui sono stati registrati cali nelle vendite pari al 25 per cento.

F.Lomb.

TIMORI Un reparto di produzione della Peg-Perego nella fabbrica di Arcore dove lavorano 440 persone (Rossi)

35
Le aziende che nel secondo trimestre del 2018 erano in regime di cassa integrazione

1.752
I lavoratori metalmeccanici della Brianza in cassa integrazione o solidarietà

876
Sono le persone in cassa straordinaria cioè destinate al licenziamento dopo gli ammortizzatori

MONZA

Il sindaco di Riace Mimmo Lucano al Teatro Binario 7

– MONZA –

IL SINDACO di Riace, Mimmo Lucano, giovedì 14 febbraio alle 21 sarà al Binaro 7 (via Turati, 8). Sarà protagonista del convegno "La Brianza che accoglie" organizzata, fra gli altri, da Cgil, Cisl e Uil, Anpi e associazione Libera. Il sistema di accoglienza di migranti, richiedenti asilo e profughi da lui voluto nel paese calabrese è diventato un caso studiato in mezzo mondo. Un impegno che gli è valso il plauso di diverse associazioni umanitarie e di sinistra ma che lo scorso 2 ottobre gli è costato l'arresto con varie accuse fra cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

La meccanica rivede la crisi

Dopo un periodo di miglioramenti tornano a peggiorare i dati

di FABIO LOMBARDI

– MONZA –

TRENTACINQUE imprese in crisi con 1.752 addetti in cassa integrazione o con contratti di solidarietà. È la situazione delle difficoltà nel settore metalmeccanico della Brianza. Una fotografia scattata dal sindacato di categoria Fim Cisl e relativa al secondo semestre del 2018. Un quadro parziale se si tiene conto che i dati si riferiscono alle imprese in cui sono presenti rappresentanti sindacali della Fim (quindi, in genere, le aziende più grandi) e che, ad esempio, nel computo non rientra la Electrolux di Solaro gestita dal sindacato milanese.

UN QUADRO, quello degli ultimi sei mesi del 2018, non catastrofico ma che per la prima volta, dopo un periodo di risalita seguito alla grande crisi del 2008, vede un peggioramento generale. «A livello regionale, nell'ultimo semestre del 2018 si è rilevato un aumento del numero di lavoratori metalmeccanici coinvolti in situazioni di crisi», spiega Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco.
Come detto sono 35 le aziende brianzole in crisi conclamata (il 18,16% di quelle della Lombardia). I lavoratori in cassa integrazione o solidarietà sono 1.752. Di questi 855 sono in cassa integrazione ordinaria (una situazione di difficoltà "momentanea" che le aziende sperano di poter risolvere senza licenziamenti) mentre 876 sono in cassa integrazione straordinaria. "In questo caso si delinea invece una crisi strutturale che porterà ad esuberi", spiega Vacca. Notevolmente diminuito è invece il ricorso alla solidarietà (21 addetti) «questo a causa delle nuove leggi in materia di lavoro che la rendono "meno conveniente"». E il caso ad esempio della Candy (recentemente acquistata dal gruppo cinese Haier) dove un anno fa i contratti di solidarietà erano stati trasformati in cassa integrazione per poter accedere ad un percorso di riorganizzazione».

Il sindacato

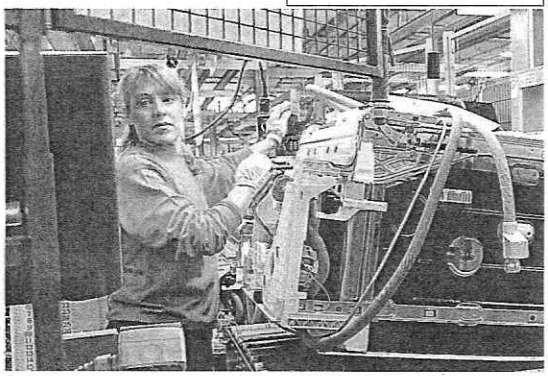
«Troppe incertezze»

«Ci preoccupano le scelte del Governo, il previsto rallentamento dell'economia mondiale e le sue ripercussioni», spiega Enrico Vacca, segretario generale della Fim Brianza e Lecco

OLTRE alla Candy di Brugherio, 500 operai che anche alla luce dei nuovi assetti proprietari attendono di avere garanzie occupazionali (lunedì ci sarà un incontro al Ministero dello sviluppo economico fra sindacati e azienda), ci sono le difficoltà alla Electrolux di Solaro (in contratto di solidarietà fino al 18 febbraio e dove si punterà ad averne altri 5 anni per far fronte agli "esuberi teorici" di 190 persone) ed è recentemente scoppiato il caso Peg-Perego di Arcore, l'azienda di passeggini che a fronte di un calo di vendite del 25% nel 2018 ha individuato 110 esuberi sui 440 addetti della fabbrica brianzola. «Con l'azienda abbiamo in programma un incontro il 12 febbraio», spiega Vacca.

MA SITUAZIONE attuale a parte, ad allarmare il sindacato è il futuro. «Ci preoccupa la mancanza di investimenti in infrastrutture, oltre alle ripercussioni di alcune politiche doganali, penso ai dazi imposti da Trump ad esempio, che hanno già colpito e colpiranno il settore dell'automotive. Ma anche la scelta del governo di tagliare gli investimenti legati alla ricerca, al trasferimento tecnologico, soprattutto per quanto ad esempio riguarda il capitolo dell'industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinesi, ecco i padroni della Candy Il ministero vuol conoscere i piani

LUNEDÌ i sindacati saranno al ministero dello Sviluppo economico dove sono stati convocati per discutere del futuro della Candy di Brugherio, passata da pochi mesi nelle mani del colosso cinese Haier. Cinquecento operai attualmente in cassa integrazione parziale vogliono sapere quali saranno gli investimenti e i piani occupazionali nella fabbrica brianzola.

LISSONE

ALTRI MESI DIFFICILI
ANCHE FRA GENNAIO E FEBBRAIO
ALLO SCALO CITTADINO
SI SONO VERIFICATI DIVERSI DISSERVIZI

«Un tavolo per far viaggiare i treni»

Lo ha chiesto la sindaca alla Regione. Obiettivo: eliminare i disagi

di FABIO LUONGO

– LISSONE –

CONVOCARE finalmente in Regione il tavolo di lavoro intercomunale sulla Milano-Como-Chiasso, per trovare soluzioni in tempi rapidi sia per la linea S11 che per la S9 Saronno-Seregno-Albairate, così da mettere fine ai ripetuti disagi con cui anche nelle ultime settimane hanno dovuto fare i conti i pendolari che utilizzano la stazione di Lissone. Perché i ritardi - e pure qualche soppressione - non sono mancati nemmeno tra fine gennaio e inizio febbraio. E' quanto è tornata a chiedere in questi giorni la sindaca Concetta Monguzzi, con l'ennesima lettera - l'ultima di una lunga serie - inviata al presidente della Regione Attilio Fontana, all'assessore ai trasporti Claudia Maria Terzi, ai vertici di Trenord e a tutti i consiglieri regionali eletti sul territorio della Brianza.

LA LETTERA
La proposta è stata inviata al presidente Attilio Fontana e ai vertici di Trenord

INSIEME alla sua nota il sindaco ha trasmesso un'e-mail con le rimostranze di un pendolare lissonese, che ha riassunto in dettaglio i disservizi subiti nelle ultime due settimane di gennaio, elencando una decina di casi fra soppressioni e ritardi dai 15 ai 30 minuti nell'orario di punta del mattino, tra le 7.30 e le 8.30. A fronte di questo per Monguzzi «è urgente individuare una soluzione tangibile nel più breve tempo possibile, tutelando il diritto a recarsi sul luogo di lavoro o di studio da parte degli oltre 8mila utenti che ogni giorno usufruiscono della stazione di Lissone per raggiungere Milano».

PENDOLARI Più di una volta hanno segnalato i problemi che si verificano nella stazione di Lissone *(Brianza)*

«I DISAGI principali - scrive il sindaco - riguardano il treno S11 che parte da Lissone alle 7.57 con destinazione Milano Porta Garibaldi». «Deve essere garantito il diritto dei lissonesi di raggiungere il posto di lavoro, la scuola e l'università senza disagi - spiega Monguzzi -. A tutt'oggi tra le 7 e le 9 del mattino questo non è garantito, sia per i tanti ritardi e soppressioni sia perché i treni arrivano già strapieni e la gente non riesce a salire». Quello che Comune e viaggiatori domandano è che «in caso di soppressioni vengano fatti fermare anche a Lissone i treni diretti per Milano Centrale, cosa che oggi non avviene», per sostituire così le corse cancellate.

L'ALLEGATO
Spedita anche una missiva di un pendolare con i problemi verificatisi negli ultimi giorni

«Serve poi dare comunicazioni più regolari ai pendolari - continua Monguzzi -: è vero che oggi quasi tutti hanno un collegamento a internet sul telefonino, ma c'è anche chi non ce l'ha e ha bisogno di trovare in stazione tabelloni efficienti che dicano per tempo quali treni arrivano e gli eventuali ritardi». «Occorre intervenire - sottolinea il sindaco -, la gente sta ricominciando a usare l'auto al posto del treno, intasando la Valassina con code che non si vedevano da tempo. Questo accade per la paura di non arrivare in orario al lavoro con la ferrovia, e provoca traffico e inquinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monguzzi

No a traffico e smog

«Occorre intervenire la gente sta ricominciando a usare l'auto al posto del treno, intasando la Valassina facendo aumentare traffico e smog»

30.645
I pendolari che ogni giorno salgono sulla linea S11 Milano-Como-Chiasso

8.474
Le persone che quotidianamente prendono il treno alla stazione di Lissone

LA RISPOSTA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI TRENORD, MARCO PIURI

Meno polemiche, più collaborazione

– LISSONE –

UNA SITUAZIONE critica, che però spesso viene eccessivamente enfatizzata. Alle segnalazioni del sindaco Concetta Monguzzi sui problemi della S11 Milano-Como-Chiasso ha risposto, durante l'audizione in Provincia dell'altro giorno, l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri. «Noi e i sindaci siamo dalla stessa parte - ha detto Piuri -, ma a loro chiedo di farsi meno megafono di Comitati pendolari veri o presunti e di dialogare di più con noi». «Non è vero - ha aggiunto - che sulla S11 i treni sono sempre soppressi: dal 10 dicembre a oggi il 7.57 è stato soppresso 5 volte. Cinque volte in 2 mesi. E' inaccettabile, non è che vada bene, ma i dati sono questi».

Quanto al sovraffollamento, «siamo consapevoli che c'è una domanda crescente dell'utenza, ma non è che per questo siamo in condizione di mettere più treni: ci sono vincoli strutturali». «La Milano-Chiasso è una delle linee critiche che tali restano - ha spiegato Piuri -. Il problema principale sono i lavori sulla stazione di Chiasso».

TRENORD ha poi ribadito, durante l'audizione, come sulla S11 ci siano 3 nodi critici «non più sostenibili», ossia «Lissone, Desio e Cucciago, che - hanno chiarito dalla società - non hanno infrastrutture in grado di sopportare questi flussi. Ad esempio, ci sono marciapiedi corti e stretti, e questo provoca ritardi ai treni, perché ci si mette più tempo a salire in carrozza». Ma per questo come per altri punti critici della rete ferroviaria brianzola, che dipende strutturalmente non da Trenord bensì da Rfi, società che fa capo alle FS, «nei prossimi 2-3 anni non abbiamo prospettive di miglioramento da questo punto di vista».

F.L.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

«Tagliare corse e convogli non è certo una soluzione»

– MONZA –

UN CONFRONTO diretto, fin d'ora, con la Regione, per essere coinvolti nella programmazione del nuovo orario ferroviario che dovrà scattare a giugno, così da poter discutere per tempo le indicazioni a cui dovranno poi attenersi i tecnici di Trenord. Il tutto per evitare di ritrovarsi nuovamente con misure come tagli e riduzioni dei treni, come accaduto con la riorganizzazione del servizio scattata a dicembre. E' quanto chiede ufficialmente la Provincia, per bocca del suo presidente Roberto Invernizzi. Una mossa che fa seguito all'incontro avuto, nei giorni scorsi, dall'assemblea dei sindaci con l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri. «Piuri - sottolinea Invernizzi - ci ha spiegato le decisioni tecniche prese stante le indicazioni avute: a fronte di ciò, c'è la necessità che ogni prossima operazione riguardante il servizio ferroviario sia preceduta da un confronto di tipo politico. In vista del nuovo orario che partirà da giugno chiediamo che ci sia un confronto con la Regione, per condividere le indicazioni di carattere politico da dare ai tecnici». «L'idea che per migliorare il servizio di tutti lo si tolga a qualcuno, tagliando treni, dà da pensare - continua Invernizzi -. E che lo si possa pensare rispetto a un servizio pubblico è perlomeno da discutere. Le modifiche apportate hanno fatto sì che alcuni non hanno più il treno, alcuni non hanno più la stazione e per altri non ci sono stati cambiamenti significativi». «A tutt'oggi in Brianza benefici legati alla riorganizzazione non ne stiamo vedendo - gli fa eco il consigliere delegato ai trasporti Marco Cappelletti -. Il problema è che molte delle soppressioni programmate sono sul nostro territorio, quindi subiamo un danno maggiore. E il fatto di averlo saputo con tempi stretti e a cose decise ha creato grosse difficoltà. E' mancata l'interlocuzione col territorio: vogliamo essere coinvolti nella progettazione dell'orario ferroviario».

F.L.

EFFETTO RIFORMA

DA MARZO
IL GOVERNO VUOLE FAR PRESTO MA RESTANO DA SELEZIONARE MIGLIAIA DI DOMANDE

AGGIUSTARE IL TIRO
RISPETTO ALLE PRIME IPOTESI CON LA STRETTA SUI REQUISITI CALANO ANCHE I PERCETTORI

Reddito di cittadinanza per 400mila

In Lombardia stime ridotte sui beneficiari Da un milione a meno di metà Ecco a chi va

di ANDREA GIANNI

– MILANO –

UNA PLATEA di 400mila lombardi, corrispondenti a circa 120mila nuclei familiari, che potranno accedere al reddito di cittadinanza. Dati che ora, a giochi fatti e a scenari più chiari, mentre è iniziato il conto alla rovescia in vista del via libera alla presentazione delle domande, vengono rivisti al ribasso rispetto alle stime dei mesi scorsi, quando si parlava di un esercito di oltre un milione di potenziali percettori del sussidio nella regione. Il quadro è emerso nel corso di uno degli incontri tra Regione, sindacati e le altre parti sociali coinvolte nell'attuazione di uno dei provvedimenti bandiera del ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Tra gli aspetti trattati la riforma dei centri per l'impiego, punto cardine per evitare che il reddito di cittadinanza si trasformi in un incentivo a rimanere a casa e smettere di cercare lavoro. Sono circa 450, inoltre, i "navigator" che dovrebbero essere assegnati alla Lombardia su un totale di 6.000 a livello nazionale, che dovrebbero avere il compito di fare da tutor a chi entrerà nel programma del reddito, affiancandolo nella ricerca del lavoro. Fin qui le poche certezze in uno scenario dove, secondo i sindacati, «si naviga ancora a vista», mentre i giorni passano e si avvicina la data del 6 marzo, quando sarà possibile presentare la richiesta per accedere al reddito di cittadinanza direttamente online sul sito ufficiale (www.redditodicittadinanza.gov.it), nei Caf o negli uffici postali.

IL VERTICE
Incontro con il Pirellone le sigle sindacali e gli esperti del settore

«NON C'È ANCORA la convenzione con i Caf, i navigator mancano ancora all'appello, e non si capisce quale sarà il loro ruolo nei centri per l'impiego», spiega Serena Bontempelli, segretaria della Uil Milano e Lombardia responsabile Politiche del mercato del lavoro. «Anche il personale dei centri per l'impiego, inoltre, potrebbe usufruire di quota 100 per andare in pensione - prosegue - e i ranghi già ridotti si ridurrebbero ulteriormente. Per assumere nuovo personale serviranno concorsi pubblici, e nell'attesa i centri per l'impiego rimarranno sguarniti, di fronte a un aumento del carico di lavoro». E il modello lombardo pubblico-privato «deve essere implementato perché il reddito di cittadinanza abbia una chance di funzionare».

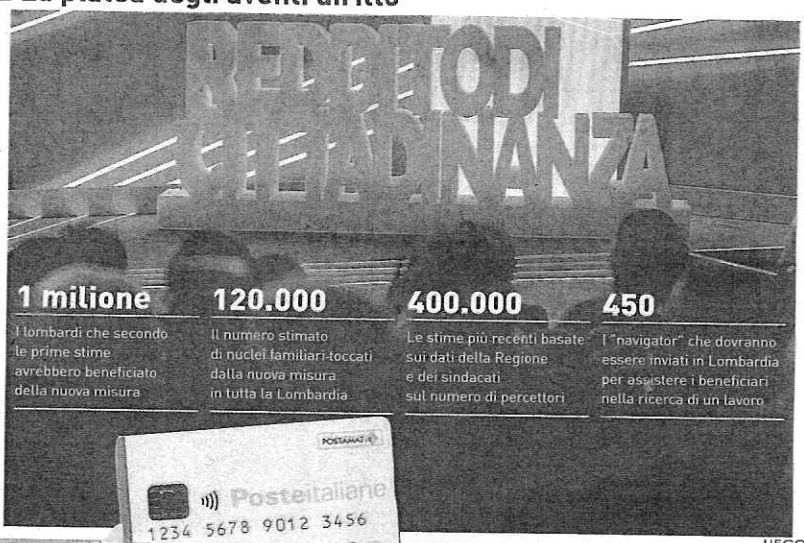
IL PRIMO STEP da superare, però, è quello sul ruolo dei navigator che verranno reclutati a Roma e distribuiti nelle regioni: personale precario, con un contratto di co.co.co. «Questo crea un problema non indifferente - sottolinea Antonio Verona, responsabile del dipartimento Mercato del lavoro della Cgil di Milano - perché per loro natura i co.co.co. non devono avere un rapporto di subordinazione con orari o postazioni fisse». Un dato di fatto che potrebbe aprire le porte, in futuro, a una valanga di cause di lavoro: ricorsi dei navigator, nel tentativo di ottenere l'assunzione a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione. Solo a Milano e hinterland saranno 240 i navigator, che dovrebbero essere impegnati nell'Agenzia metropolitana per la formazione, l'orientamento e il lavoro (Afol) per far fronte a un bacino di circa 190mila potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza. Le persone che potrebbero presentarsi agli sportelli per fare domanda e chiedere informazioni, però, saranno molte di più. Un 30% in più rispetto a quelle che poi percepiranno effettivamente il reddito, secondo Antonio Verona che stima, solo sulla Città metropolitana, da 250 a 280mila persone interessate al sussidio, al netto della successiva scrematura. Intanto è già iniziata la corsa ai Caf - tra agende piene e un boom di telefonate per gli appuntamenti - per compilare il modulo Isee, che attesta il "livello di ricchezza" di un individuo o di una famiglia. Il primo passaggio per tentare di ottenere i fondi anti-povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Boom di domande
Le richieste saranno il 30% in più rispetto alle effettive concessioni Per la Cgil milanese solo in Città metropolitana ci sono da 250 a 280mila persone interessate al sussidio, al netto della successiva scrematura sui requisiti

La platea degli aventi diritto



%
64
Le sedi dei centri per l'impiego nelle diverse province lombarde

775
Gli operatori dei centri pubblici Sono 935 le sedi gestite da 222 privati

7,5%
La ridotta quota pubblica sul totale di casi

ONLINE
Bisogna registrarsi sul web o andare ai Caf o all'Inps

Serena Bontempelli (Uil): centri per l'impiego in crisi
Manca la convenzione con i Caf, nei centri regionali per l'impiego con quota cento si perderà ancora personale, manca il tempo per rimpiazzarli

Antonio Verona (Cgil): navigator, rischio precariato
Il ruolo dei navigator, scelti a Roma e spediti qui con un contratto di collaborazione, potrebbe dare il via libera a una mole enorme di cause di lavoro

Patrimonio limitato
Per fare richiesta bisogna avere un Isee non superiore a 9.360 euro Un reddito per single fino a 6.000 € e fino a 30.000 di immobili diversi dalla prima casa

Occhio alle auto
Bandite le richieste di chi possiede un'auto nuova e una barca da diporto Per chi vive in affitto benefici più alti grazie a un ulteriore contributo

Niente cumulo
Il reddito previsto dal Governo è ritenuto compatibile con i vari assegni legati a trattamenti riservati a chi ha perso l'impiego come il Naspi

DECRETO DIGNITÀ I dati brianzoli dopo la riduzione dei rinnovi. Cgil e Cisl commentano

Per il tempo determinato proroghe calate: meno 7mila

di **Paolo Rossetti**

L'11 per cento dei contratti a tempo determinato stabilizzati, l'89 per cento, invece, è rimasto senza lavoro. Lo dicono i dati del Quadrante del lavoro, l'osservatorio della Regione Lombardia relativamente alla provincia di Monza e della Brianza.

Quasi una sentenza per il cosiddetto Decreto Dignità voluto dal ministro Luigi Di Maio per ridurre i margini di precarietà nel mercato del lavoro. La possibilità di proroga dei contratti è stata ridotta da 36 a 24 mesi con l'obbligo di specificare la causale a partire dal mese numero 13. E i numeri della Regione dicono che le proroghe dei contratti a tempo determinato sono passate da 28mila nel 2017 a 21mila nell'anno seguente, calate, quindi, di un quarto. Ne sanno qualcosa, ad esempio, i quattro lavoratori del Carrefour di via Boito a Monza cui, tra dicembre e gennaio non è stato rinnovato il contratto, alcuni dei quali al lavoro per la società con diversi rinnovi da tre anni.

Le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, invece, sono state 800. Un elemento che va letto anche tenendo conto di un altro dato: la diminuzione da 47mila a 33mila degli avviamenti dei "tempi determinati" e l'aumento delle cessazioni degli stessi contratti da 38mila a 43mila. In tutto fa meno 10mila. Non si tratta di persone ma di contratti, a volte applicati allo stesso lavoratore: un dato comunque significativo. «La maggior parte dei contratti a tempo determinato non viene rinnovato -dice Lino Ceccarelli del Nidil Cgil Monza Brianza- e vengono sostituiti da contratti dello stesso tipo fatti ad altre persone. Fanno eccezione i lavoratori altamente specializzati per i quali questi contratti vengono usati anche come prova. Alla fine si tratta di professionalità che servono alle aziende e vengono assunti a tempo indeterminato. Senza dimenticare comunque che oggi, tolto l'articolo 18, si è licenziabili anche in questo caso».

C'è un settore, però, nel quale il Decreto Dignità non entra ed è quello della pubblica amministrazione. Lo Stato, insomma, fa una regola per le aziende private ma non la applica a se stesso, mantenendo la possibilità di spezzettare i contratti. «Un aspetto delicato è quello della causale- continua Ceccarelli- L'obbligo (dal 13esimo mese ndr) per noi è benvenuto, così il tempo determinato alle esigenze vere e proprie dell'azienda, ma doveva essere messo dal primo mese. Altrimenti, come succede, alla fine del rapporto si lasciano a casa le persone».

«Sono tre le strade di fronte alla riduzione delle proroghe del Decreto Dignità- spiega Giovanni Agudio della Felsa Cisl Monza Brianza Lecco- la stabilizzazione con assunzione a tempo indeterminato, l'assunzione sempre a tempo indeterminato ma da parte delle Agenzie o il turn over, quando si lascia scadere il contratto a termine o lo si rinnova con altro personale. Da un certo punto di vista è positivo, ci permette di avere una quota stabilizzata. Le proporzioni fra le tre possibilità, comunque, sono nell'ordine 20, 20 e 60» ■

LA STORIA

Dalla K-Flex all'agenzia per il lavoro

Ha lavorato alla Carlo Colombo di Agrate, chiusa e portata a Cremona, poi alla K-Flex di Roncello, licenziato perchè la produzione è stata delocalizzata in Polonia. Quindi, tramite un'agenzia per il lavoro, è stato per 14 mesi, con diverse proroghe, alla Intercos di Agrate, che lavora per le più importanti case cosmetiche mondiali. Ma è finita (non solo per lui) anche lì. Chi perde il lavoro a tempo indeterminato, d'altra parte, spesso oggi viene ricollocato così, con contratti a tempo.Ora ci riprova, nello stesso modo, alla Salchi di Burago, un'azienda di vernici. È la storia professionale di Marco Vallone che ha prestato la sua opera in tutte queste aziende, che cerca di guardare con fiducia alla sua nuova avventura: «Sono 30 anni che lavoro e sto girando per le agenzie -dice spero che mi facciano arrivare alla pensione». ■ P.Ros.

ASSOLOMBARDA Il decreto nel discorso a Conte

Bonomi: «Effetto negativo I numeri lo dimostrano»

Lo aveva detto e lo ha ribadito la settimana scorsa davanti al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali milanesi, monzesi e del Lodigiano, ha ribadito al capo del Governo in visita alla sede di Assolombarda che il decreto dignità non funziona. «Avete portato a casa ciò che vi premeva di più -ha detto rivolgendosi al Presidente- i prepensionamenti di Quota 100, che destineranno una ventina di miliardi nel triennio a chi un lavoro e un reddito ce l'aveva e il reddito di cittadinanza, sul quale torno solo a dire che per noi è sacrosanta la lotta alla povertà, estesasi in Italia oltre ogni soglia di guardia, ma le politiche attive del lavoro si fanno con altre metriche, altre competenze e altri strumenti. Mentre già i numeri dimostrano, come temevamo, l'effetto negativo sui contratti a termine del decreto dignità». Assolombarda già a metà novembre aveva fatto notare come nell'area di sua competenza fosse diminuito del 37 per cento il lavor in somministrazione. «Crediamo -aveva spiegato Bonomi- Crediamo che il nuovo regime normativo introdotto dal Decreto Dignità finisca per snaturare la vocazione originaria del lavoro in somministrazione, caratterizzato da un proprio sistema di regole che ne garantiva la giusta flessibilità». ■

GLI ARTIGIANI

Giovanni Barzaghi

Una norma troppo rigida che crea costi e turn over

«Non è con misure come il Decreto Dignità che si sostiene l'artigianato e la piccola impresa».

È tranchant Giovanni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato Milano Monza Brianza, nel giudizio sui primi mesi del provvedimento. «Il diritto a un lavoro dignitoso non si difende con nuova burocrazia e costi in più a carico delle aziende. Il rischio di aumento del contenzioso derivante dalla reintroduzione delle causali è reale e l'incremento dei contributi a carico del datore di lavoro non aiuta di certo le imprese. La manodopera è una risorsa fondamentale per garantire la competitività: per questo, anziché alzare barriere, occorre piuttosto puntare sulla qualificazione dei lavoratori».

«Questo decreto nella sua pratica articolazione -conclude- ha prodotto l'irrigidimento nell'utilizzo dei contratti a termine, cioè proprio di quei contratti che hanno permesso negli ultimi anni di sostenere la nuova occupazione».

Una posizione condivisa da Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani: «Aver introdotto le causali per i rapporti di lavoro oltre i dodici mesi ha prodotto due effetti: le imprese interrompono il rapporto allo scadere dell'anno perché non vogliono rischiare contenziosi; e il rischio di contenzioso è aumentato. Il lavoratore può sostenere che la causale indicata per giustificare il tempo determinato non sussiste e quindi fare causa per trasformare il contratto in un tempo indeterminato. Per evitare tutto questo le imprese sono portate a fare assunzioni brevi, non più di dodici mesi».

Il danno, secondo Accornero, è doppio: «Le imprese ricorrono al turn over e i dipendenti perdono occasioni di lavoro e di formazione. Prima un tempo determinato poteva anche durare due-tre anni e poi finire. Ma intanto faceva curriculum ed esperienza, per il lavoratore. Un lavoro di un solo anno, che esperienza può rappresentare? Per le piccole imprese un contenzioso è sempre un costo, sia che arrivi una condanna in giudizio sia che il dipendente sia portato solo a monetizzare una causa accedendo a una transazione». ■ P.Cov.

METALMECCANICI Il rapporto della Fim Cil regionale: arretra l'automotive e mancano investimenti

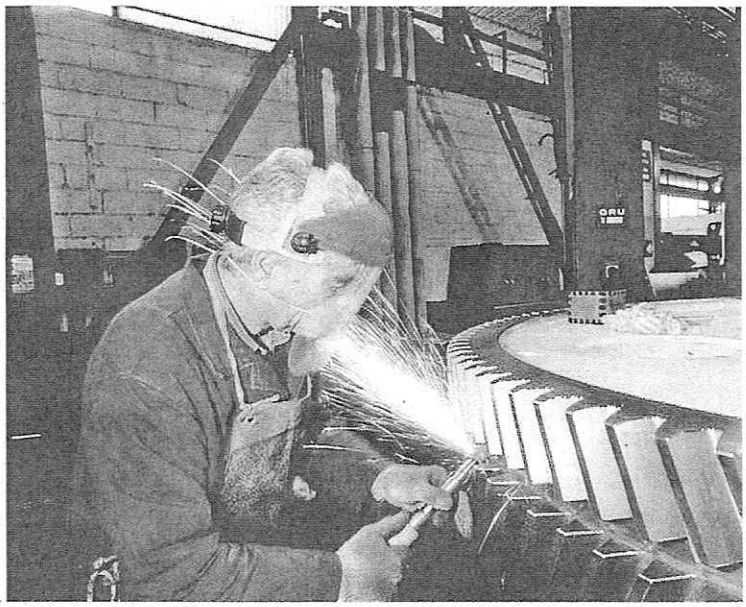
Più gente in cassa ripresa rallentata Brianza e Milano aree più colpite

di **Paolo Rossetti**

Riparte la cassa integrazione (cig), rallenta la ripresa. E la Brianza è uno dei territori più coinvolti. Non è un bel quadro quello dipinto dalla Cisl regionale relativamente al settore metalmeccanico. I dati, come quelli di altri comparti in questo periodo, rivelano un preoccupante momento di flessione che intacca soprattutto le piccole e medie imprese del territorio, quelle che rappresentano l'ossatura della Brianza che produce.

Il rapporto della Fim (i metalmeccanici della Cisl) lombarda sul secondo semestre del 2018 dice, in verità, che diminuisce il numero delle imprese coinvolte nella cig ordinaria, passando da 267 a 221, ma in realtà le persone coinvolte sono in crescita, addirittura 1500 in più. Il confronto tra gli ultimi sei mesi dell'anno appena trascorso e quelli precedenti dice, infatti, che i lavoratori alle dipendenze di aziende che sono ricorse alla cassa hanno fatto un balzo da 6.402 a 7.698. Stessa cosa per l'altra faccia della cig, quella straordinaria: le imprese sono le stesse, come numero, ma la gente coinvolta sale da 1.190 a 1.526. Si riduce, infine, per fortuna la mobilità, anche se in termini assoluti il numero dei licenziati su base regionale tocca quota 2.682.

Secondo la relazione Cisl la provincia di Monza, insieme a Milano, è quella più colpita. I numeri della crisi brianzola parlano di 35 aziende con oltre 2mila dipendenti di cui 1.752 interessati agli ammortizzatori sociali. Nel complesso qui c'è il 18% delle situazioni di difficoltà segnalate in Lombardia. Solo Milano è messa peggio, raggiungendo il 33%. Purtroppo le due province staccano di gran lunga le altre. Quella messa peggio, tanto da finire sul terzo gradino del triste podio delle imprese che non vanno, è Varese, che però rappresenta meno del 10% del dato regionale. In provincia di Monza, contrariamente alle altre, sono utilizzati entrambi gli strumenti previsti dalla cassa, quella ordinaria (855 persone) e quella straordinaria (876), con 21 casi di mobilità. Sotto quest'ultimo punto di vista la Brianza non è tra le aree messe male. Viene superata dalla metropoli ma anche da Cremona, Lecco, Sondrio e Varese. L'analisi del sindacato vede come motivi della crisi il rallentamento dell'automotive e la frenata dell'area euro. Cause macroeconomiche, quindi, alle quali, tuttavia, si uniscono anche i tagli operati dal Governo agli investimenti per la ricerca e l'innovazione, tanto che una delle richieste avanzate, oltre al rafforzamento delle relazioni sindacali e a piani soclali per l'occupazione , riguarda proprio l'impegno concreto di Regione ed Esecutivo per sviluppare politiche industriali degne di questo nome e piani di investimenti anche da parte delle imprese.



Un operaio metalmeccanico al lavoro: il settore è in flessione nel secondo semestre 2018

DATI ANMIL SULLA BRIANZA

Infortuni e malattie professionali Sale il numero delle denunce

Firmino Di Barbora

Più infortuni e più malattie professionali. Monza e la Brianza nel passaggio dal 2017 al 2018 vedono aumentare i numeri delle denunce presentate. Secondo i dati resi noti dall'Anmil, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, la provincia fa segnare una crescita dell'1,3% (8.156 contro 8.049) degli infortuni totali denunciati, mentre per quanto riguarda le malattie professionali la variazione è ancora più sostenuta: più 18,4% con 264 malattie denunciate contro 223. La Brianza si trova, purtroppo, in cattiva compagnia , perchè l'aumento è generalizzato e trova riscontri a livello nazionale e lombardo. L'unico dato positivo per Monza è la diminuzione degli infortuni passati da 10 nel 2017 a 7 nell'anno successivo. Intanto la settimana scorsa l'Agenzia per il Lavoro dell'Anmil Milano ha avuto come ospiti d'eccezione nel proprio centro di formazione i Sottosegretari al Ministero del Lavoro Claudio Durigon e al Ministero dell'Economia e delle Finanze Massimo Garavaglia, accolti da un nutrito gruppo di dirigenti Lombardi dell'Associazione, dal presidente nazionale Anmil Franco Bettoni a quello regionale Firmino Di Barbora, al direttore generale Sandro Giovannelli .

Entrambi i Sottosegretari si sono resi disponibili per discutere insieme nuove proposte per migliorare la tutela delle vittime del lavoro e Durigon ha anche ricordato in tema di sicurezza sul lavoro che bisogna assolutamente fare di più in quanto i dati diffusi dall'Inail non sono accettabili e senz'altro assumerà a breve iniziative tra cui anche quella di convocare un tavolo di lavoro come proposto dall'Anmil.

I CREATIVI
SICUREZZA, PANE A CHILOMETRO ZERO, APP DELLE REALTÀ NO PROFIT SONO SOLO ALCUNI DEI PROGETTI VINCITORI DEL BANDO MONZESE

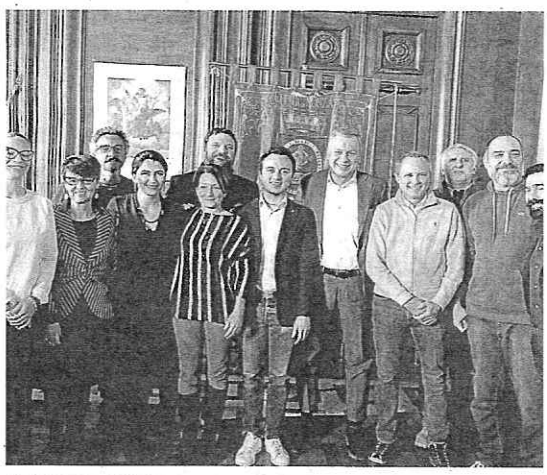
LE INIZIATIVE
FORZE DELL'ORDINE NELLE SCUOLE CONTRO IL CYBERBULLISMO E STUDENTI IN PIAZZA CONTRO I FEMMINICIDI

INTERNET
CONTINUA A SEGUIRE LE NOSTRE NOTIZIE E LE FOTOGALLERY SUL "GIORNO" ONLINE
www.ilgiorno.it/monza-brianza

Le idee avranno le gambe

Dalla birra alla radio: fondi per i progetti giovani

Sono i progetti che hanno superato la selezione comunale e verranno realizzati nei prossimi 24 mesi



FANTASIA AL POTERE Ognuno dei progetti premiati coinvolge i ragazzi permettendo loro di esprimersi con attività utili alla città e di seguire percorsi di crescita anche in ambito professionale

di MARTINO AGOSTONI

– MONZA –

C'È LA WEBRADIO monzese Mwradio, che quest'anno compie 10 anni, che assieme alla Onlus Alessio Tavecchio e Damatrà Impresa Sociale apre alla collaborazione di 32 ragazzi per realizzare nuove trasmissioni dedicate alla città e alla diffusione di nuovi eventi o anche per affrontare nel suo palinsesto con taglio giovanile argomenti legati alla sicurezza, coinvolgendo la Protezione civile monzese e in futuro anche le forze dell'ordine.

LA COOPERATIVA sociale Novo Millennio, in collaborazione con Meta e Spazio Giovani, punta a indirizzare talenti e interessi di giovani tra i 18 e i 35 anni verso attività utili anche per avere sbocchi lavorativi nel settore food.
Ci saranno percorsi formativi aperti a oltre 100 ragazzi per la produzione di birra artigianale, per conoscere il processo di panificazione a chilometro zero ma anche per imparare a gestire un bilancio familiare, e quindi si avvieranno piccole economie locali tra produttori di cibo e consumatori, oppure collaborazioni coi 10 quartieri di Monza, dove c'è intenzione di coltivare in ognuno aiuole con piante aromatiche disponibili a tutti gratuitamente.
Carrobiolo 2000, assieme al comitato Verso il distretto di economia solidale e Arci Scuotivento, coinvolgerà un centinaio di giovani nella diffusione e promozione del volontariato con una nuova rete di comunicazione e progetti di giornalismo che sfruttano le piattaforme online di Instagram, gli aggiornamenti attraverso un blog e la creazione di un'app di condivisione per le realtà no-profit della città.
La onlus L'arte di amarsi, in partnership con Us Brianza Silvia Tremolada, Social Time onlus e Il Salto Asd, ha l'obiettivo di raggiungere fino a 700 ragazzi nelle scuole e sul territorio con una nuova webTv ed eventi sportivi o attività formative organizzati nei giardini del Nei dedicati al tema della disabilità, alle diversità e al mondo del volontariato.
La cooperativa Diapason, con le associazioni Liberi Svincoli e Antonia Vita Carrobiolo, proporrà attività creative come opportunità per far sviluppare ai ragazzi competenze di tipo professionale: ci sarà il corso per realizzare un dj-set, verrà scritto, girato e montato un cortometraggio originale sulla città e si imparerà a organizzare e gestire eventi.
"Mwradio e dintorni", "Rivivere luoghi per costruire comunità giovanili", "Agorà Lab", "Ability Channel" e "Tutta nostra la città, giovani creAttori di opportunità" sono i 5 progetti, su 9 partecipanti, che hanno superato la selezione dal bando comunale Giovani protagonisti e verranno realizzati in città nell'arco dei prossimi 24 mesi.
Il loro costo complessivo è di 163mila euro e l'Amministrazione comunale ha riconosciuto per ognuno un contributo, per un finanziamento complessivo di 113mila euro. «Il Comune fa la sua parte nel sostegno dei talenti e delle potenzialità dei giovani - ha commentato il sindaco Dario Allevi - Ognuno di questi progetti coinvolge i ragazzi permettendo loro di esprimersi con attività utili alla città e di seguire percorsi di crescita anche in ambito professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO

Vincitori

"Mwradio e dintorni", "Rivivere luoghi per costruire comunità giovanili", "Agorà Lab", "Ability Channel" e "Tutta nostra la città, giovani creAttori di opportunità" sono i progetti scelti

Finanziamenti

Il loro costo complessivo è di 163mila euro e l'Amministrazione comunale di Monza ha riconosciuto per ogni progetto un contributo per un finanziamento complessivo di 113mila euro

VIMERCATE LE RAGAZZE DELL'EINSTEIN ADERISCONO A UN'INIZIATIVA MONDIALE

Studentesse in piazza a San Valentino Un flash mob per dire no alla violenza

– VIMERCATE –

UN FLASH mob in piazza Roma per dire basta alla violenza sulle donne. Lo metteranno in scena le studentesse dell'IIS Einstein alle 10.30 del 14 febbraio, giorno di San Valentino.
Aderiscono così all'iniziativa mondiale One Billion Rising, che ha lo scopo di sensibilizzare le persone sul tema della violenza contro le donne. «Si tratta di un flash mob che si terrà contemporaneamente in molte città di tutto il mondo e che la nostra scuola realizzerà con le sue studentesse», racconta la preside Antonella Limonta. Le ragazze animeranno e coloreranno la piazza per un'ora, fino alle 11.30, per ricordare ai maschi che il corpo della donna merita rispetto. Da qualche mese in città ha aperto un centro antiviolenza in una palazzina di Largo Pontida. Servirà tutti i comuni del Vimercatese, tra i quali saranno ripartite le spese di gestione. È stato affidato a Telefono Donna e risponde notte e giorno al numero 039.5989614. Ha aperto i battenti con il sostegno di Offerta Sociale nell'ambito del Progetto Artemide: nuovi centri antiviolenza. Ha avvocato e psicologo. In pochi mesi sono arrivate già decine di segnalazioni. Sono le voci di donne che subiscono angherie di vario genere e che vorrebbero sottrarsi agli abusi per costruirsi un nuovo futuro di serenità e libertà. Il centro le aiuta a trovare una via d'uscita. E assicura loro protezione, assistenza anche per i figli e una nuova casa. Sono state più di 4000 le segnalazioni di maltrattamenti arrivate ai 27 Centri antiviolenza aperti in Lombardia. E sono poco meno di 9mila, più di 600 nella provincia di Monza e Brianza, le donne seguite da questi centri nel loro percorso di emancipazione. Un ruolo importante nella lotta alle violenze lo svolgono, nella Brianza vimercatese, i carabinieri della Compagnia di Vimercate collegati alla rete dei centri antiviolenza. Al loro interno hanno 7 militari donne, tra cui una tenente, addestrate per aiutare le donne ad aprirsi e raccontare le loro storie di quotidiana costrizione.

Antonio Caccamo

ONE BILLION RISING L'evento che ha lo scopo di sensibilizzare le persone sul tema della violenza contro le donne (Rossi)